

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

la centralità delle risorse umane è entrata, fin dagli anni ottanta, a far parte dei progetti politici di tutti i paesi industrializzati, i quali, in conseguenza dell'assunzione di questo valore, hanno avviato grandi riforme dei sistemi educativi;

in Italia questo non è avvenuto poiché stenta a decollare nella classe politica la convinzione che il migliore investimento che un paese civile e democratico può fare è quello sulla formazione dei giovani;

dal 1978 ad oggi il Parlamento si è cimentato nell'ardua impresa di riformare la scuola secondaria di secondo grado, senza riuscire a concretizzare tale riforma;

dopo l'accordo dello scorso settembre tra Governo e parti sociali il Ministro della pubblica istruzione ha travolto il rassegnato mondo della scuola con una serie di progetti e proposte di riforma, « esami di maturità, multimedialità, autonomia, cicli scolastici, abolizione dei corsi di recupero, aprendo una nuova stagione di riflessione sulla scuola che sta coinvolgendo tutti, dopo anni di crisi, nella costruzione e rielaborazione del processo di educazione e formazione dei giovani »;

nella complessità di una società multiculturale che ha bisogno di riconoscimento e rispetto delle diversità che coesistono nel suo seno, l'urgenza di affrontare in chiave più moderna e funzionale i problemi dell'educazione e della formazione dei giovani nonché dell'individuazione e del mantenimento di un nucleo di valori civici condivisi deve essere avvertita con maggiore consapevolezza dall'intero Parlamento;

impegna il Governo:

a sottoporre al dibattito ed all'approvazione del Parlamento il complesso delle riforme presentate dal Governo sulla scuola onde riflettere sulle idee strutturali su cui poggiano le riforme — che appaiono essere quelle del cambiamento, dell'utilità economica, della razionalità tecnologica, della giustizia sociale e della solidarietà — per favorire l'impegno culturale e politico del Parlamento sulla riforma del sistema scolastico in cui le ragioni dell'intera comunità nazionale debbono prevalere su quelle riconducibili alla particolare visione del mondo professata;

a favorire la conclusione dell'*iter* delle proposte parlamentari di riforma, attualmente « bloccate » presso la Commissione cultura, quali quella inerente all'introduzione della seconda lingua comunitaria nella scuola dell'obbligo e la riforma delle accademie e conservatori;

ad affrontare in Parlamento, senza scorciatoie amministrative, il problema della parità;

a definire un piano di aggiornamento professionale del corpo docente e non docente connesso ad un migliore trattamento economico unito al riconoscimento di uno *status* adeguato alle delicate funzioni educative e formative di vigilanza e prevenzione;

a rivedere la politica scolastica ancorandola a progetti di investimento, ponendo fine ai tagli indiscriminati su classi, scuole e progetti innovativi;

a rispettare nella lettera e nello spirito la legge n. 104 del 1992, per quanto concerne l'inserimento e l'integrazione scolastica di alunne e alunni portatori di handicap, con una nuova direttiva per l'assegnazione e l'utilizzazione dei docenti di sostegno correlata all'autonomia;

a concepire l'innovazione ordinamentale e di programmi per la qualità del servizio scolastico e per le esigenze di crescita culturali, civili e democratiche

delle giovani generazioni, e non solo in funzione del taglio alla spesa o delle richieste di mercato.

a predisporre, valutati attentamente i costi, un piano di investimenti certi per fare decollare le riforme.

(1-00172) « Sbarbati, Manca, La Malfa, Mazzocchin, Ricciotti, Testa, Negri, Liotta, Li Calzi, Stajano, Lamacchia, Mangiacavallo, Bastianoni, Orlando, D'Amico ».